

**LA VICENDA**

I due amanti spariti
da Rosarno
nell'agosto del 2013
Mai ritrovati i corpi
Caccia ai tre complici



Francesco Barone. A destra la conferenza stampa di investigatori e inquirenti alla Procura di Reggio Calabria a conclusione delle indagini nel 2015



Ammazzò la mamma: ergastolo

Famiglie di 'ndrangheta: aveva avviato una relazione extraconiugale con Cacciola

di MICHELE ALBANESE

ROSARNO - Non gli era servito a nulla chiedere perdono. No per Francesca Bellocco, scomparsa nell'agosto del 2013: a 43 anni la morte è arrivata da chi non se lo sarebbe mai aspettato. Ad ucciderla sarebbe stato il sangue del suo sangue, il figlio maggiore Francesco Barone che allora aveva appena 21 anni, insieme ad altre tre persone che lo hanno aiutato e che tuttora devono essere identificate. Uccisa perché aveva avviato una relazione extraconiugale con Domenico Cacciola, allora 59enne, suocero di Giuseppina Multari, la testimone di giustizia che con le sue dichiarazioni fece aprire un'altra breccia nell'ermetica famiglia rosarnese, federata con i più potenti Bellocco. La legge arcaica della 'ndrangheta ha disegnato in questo modo un altro agghiacciante graffito.

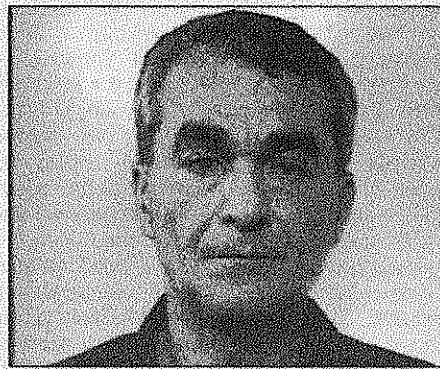
Un teste
aveva
assistito
alla scena
del crimine

Ieri per Francesco Barone è arrivata dalla Corte d'Assise di Palmi presieduta dal giudice Silvia Capone, che ha accolto quanto aveva chiesto nella propria requisitoria, dal pm antimafia Adriana Sciglio la condanna all'ergastolo. Il giovane era stato arrestato il 14 aprile del 2015 in esecuzione di un'ordinanza di custodia cautelare in carcere emessa dal gip del Tribunale reggino Antonino Laganà su richiesta della Dda di Reggio. Barone dunque viene ritenuto responsabile, in concorso con altri soggetti, del delitto di omicidio della madre e dell'occultamento del suo cadavere, detenzione e porto di armi comuni da sparo, commessi con metodo mafioso e al fine di agevolare la cosca Bellocco. Francesco Barone era stato localizzato e catturato all'interno dell'aeroporto di Lamezia Terme, mentre stava per imbarcarsi su un volo diretto in Lombardia. La vicenda venne portata alla luce grazie ad indagini condotte congiuntamente da Polizia e Carabinieri costituisce lo spaccato di una drammaticità mai registrata altrove. Francesca Bellocco, figlia di Pietro Bellocco e quindi nipote del boss Gregorio Bellocco, era formalmente scomparsa il 18 agosto del 2013 e la denuncia venne presentata tre giorni dopo proprio dal figlio ai Carabinieri di Padenghe sul Garda, nel Bresciano, dove il padre Salvatore allora 48enne stava scontando la Sorveglianza Speciale. Apparve subito strana quella scelta di denunciare la scomparsa



Franca Bellocco

non a Rosarno ma al nord. Per Domenico Cacciola, invece, anch'egli dileguatosi nel nulla così come Francesca Bellocco, nessuna denuncia da parte dei suoi familiari è stata mai presentata. Entrambi sembravano inghiottiti dall'ignoto. Le indagini sulla scomparsa dei due soggetti, venivano pertanto affidate dalla Dda agli investigatori della Squadra Mobile per Francesca Bellocco e al Nucleo Investigativo dei Carabinieri per Domenico Cacciola. Gli inquirenti intuirono subito che la tesi dell'allontanamento volontario dei due sostenuta dai loro congiunti era una forzatura. Grazie all'esame



Domenico Cacciola

di intercettazioni telefoniche ed ambientali si ritenne che la sparizione dei due soggetti da Rosarno era da mettersi in relazione ad un'azione omicidiaria posta in essere all'interno del clan Bellocco finalizzata a punire la donna per la relazione extraconiugale che la stessa aveva con il suo amante. Ed emerse quasi subito il ruolo avuto dal figlio della donna nella pianificazione ed esecuzione dell'omicidio della madre. Grazie all'analisi del traffico telefonico e dei dati memorizzati sulle utenze cellulari, in uso ai protagonisti della vicenda, gli inquirenti avevano a grandi linee ricostruito quanto poteva

essere avvenuto la notte del 18 agosto 2013. Quella notte Francesco Barone intorno alle ore 2, mentre la madre era con l'amante, arriva a casa e li scopre. Cacciola riesce a fuggire mentre la donna resta a casa ma ancora per poco. Fa solo in tempo a telefonare al marito a Padenghe sul Garda, riuscendo solo a dire "Ho sbagliato". Poi il silenzio. Il suo cellulare resterà muto anche quando la chiama Cacciola, forse per sincerarsi sul suo stato. La mattina dopo il figlio organizza l'agguato mortale alla testa di un commando di sicari. Ipotesi che hanno trovato conferma dalle dichiarazioni di un coraggioso testimone che abita nelle vicinanze della casa di Francesca Bellocco. Un uomo la cui identità è stata coperta e che adesso si trova in una località segreta insieme alla sua famiglia. Quella mattina del 18 agosto tra le ore 7.15 e 7.20 il teste vede l'arrivo di un commando composto da tre uomini armati di pistola travisati da passamontagna, giunti a bordo di una utilitaria. Il teste riesce ad udire il grido disperato lanciato dalla donna al figlio: "perdonatemi". Dal garage, Francesco Barone alla guida di un'altra autovettura con a fianco uno dei complici si dilegua scortato dall'altra utilitaria per le vie di Rosarno. Da quel momento di Francesca Bellocco si perde ogni traccia.

I RETROSCENA

Sul delitto le rivelazioni dei pentiti

La decisione era motivata «dalla necessità di «lavare l'onore delle famiglie»

di MICHELE INSERRA

REGGIO CALABRIA - In una vicenda in cui sinora le responsabilità dell'omicidio o del duplice delitto una certa rilevanza hanno assunto anche le dichiarazioni dell'avvocato Vittorio Pisani. L'uomo avrebbe appreso dalla zia Maria Concetta Napoli che Patrizia Bellocco le aveva confidato che il delitto della sorella era stato motivato dalla necessità di «lavare l'onore delle famiglie Cacciola e Bellocco, onore che era stato gravemente offeso dalla relazione sentimentale tra Bellocco Francesca e Cacciola Domenico, relazione che andava avanti da

anni».

Pisani ha iniziato a collaborare con la giustizia oltre due anni fa, a seguito del suo coinvolgimento sulla faccenda riguardante le pressioni esercitate su Maria Concetta Cacciola, testimone di giustizia morta per ingestione di acido muriatico dopo essere stata costretta a ritrattare le accuse fatte sulla famiglia e sul clan Bellocco: «Bellocco Patrizia... piangendo le aveva detto che sperava che la sorella Francesca, prima di essere sepolta, fosse stata almeno sepolta in maniera adeguata». Inoltre a rivelare particolari sulla vicenda è anche il collaboratore di giusti-

zia Salvatore Facchinetti: «Mi hanno detto che Cacciola Domenico è stato ucciso a causa di una relazione extraconiugale che lo stesso aveva con una delle figlie di Bellocco Pietro e, precisamente, con quella sposata con Barone Salvatore [...]. Il Cacciola sarebbe stato ucciso insieme alla Bellocco dal figlio di quest'ultima che li avrebbe sorpresi a letto». Fatti che vengono confermati anche dalla testimonianza di giustizia Giuseppina Multari. Mimmo Cacciola, infatti, era suo suocero: «Era nota a tutti in famiglia, tanto che si sospettava che il suo ultimo figlio fosse stato concepito con mio suocero».